

# Doria sotto assedio

## “Non forzo le regole siamo condannati a vivere in emergenza”

L'INTERVISTA

AVAZUNINO

GENOVA

**S**INDACO Doria, si dimette o no?

«Ho detto per strada che lo farei subito se servisse a velocizzare le procedure per gli interventi. Non è così. Penso che in questo momento la cosa migliore sia stare qui a svolgere il proprio ruolo, assumendo decisioni come quella di sospendere i pagamenti delle imposte, della Tari, della Tasi e dell'Imu. Stare qui ed assumersi delle responsabilità».

A tarda sera nel suo quartier generale, assediato dal fango, dall'ira dei commercianti e provato nell'attesa di un'altra giornata che potrebbe essere campale sul piano meteorologico, Marco Doria replica, si difende, puntualizza, attacca. A modo suo.

«Quelli dei genovesi sono stati d'animo comprensibili in queste condizioni. Il problema è che purtroppo continueremo a dover convivere con l'emergenza fino a quando non saranno realizzate le opere che sono necessarie: la copertura del torrente Bisagno e lo scolmatore del Fereggiano», sostiene il sindaco.

**Anche lei, come il capo della Protezione Civile, si sente come mandato al fronte con una cassa di aspirine?**

«Sì e aggiungo che abbiamo il dovere di essere al fronte e fare tutto il necessario».

**Le opere però sono al palo e questa è la seconda alluvione in tre anni. Il cardinale Bagnasco ha detto che lo Stato non deve rifugiarsi dietro alla burocrazia. Ha aggiunto: è l'ora della giustizia tra cittadini e istituzioni.**

«Non capisco il riferimento di quest'ultima frase. Lo Stato, le istituzioni, hanno il dovere di rendere la burocrazia veloce in un sistema di regole, che deve portare alle previsioni in tempi certi».

**Forse voleva dire che governare significa anche assumersi la responsabilità di forzare un po' dove la burocrazia e le regole rallentano?**

«No. Le regole si cambiano, ma nel momento in cui ci sono un amministratore pubblico le

devo rispettare».

**Sta dicendo che sbaglia il presidente della Regione se oggi, come ha annunciato, si assumerà la responsabilità di affidare il progetto del Bisagno, fermo da 30 mesi per un contenzioso tra imprese?**

«Su questo è stato fatto un approfondimento anche di tipo giuridico. Credo che il presidente Burlando in questo caso, ma il discorso vale per chiunque, non debba essere messo in condizioni di forzare, ma di scegliere in tempi certi se far partire o no delle opere. Questo è il limite del sistema. E alcune indicazioni del governo vanno in questa direzione».

**È solo questione di cambiare le regole?**

«Bisogna cambiare il sistema delle regole. Nel caso specifico, cambiarle per realizzare grandi opere di ingegneria idraulica, che nel caso di Genova sono fondamentali per rimediare al dissesto idrogeologico del territorio. Occorrono regole certe e tempi certi. Non bisogna forzare, altrimenti si finisce per dire: per l'Expo, per il Mose bisogna fare presto e si forzano le regole. Non va bene».

**Lei è andato solo ieri tra gli alluvionati. Dei suoi undici assessori non se ne è visto neppure uno in mezzo al fango.**

«Noi dobbiamo andare tra la gente ma anche assumere decisioni: chi si occupava delle rimesse dell'azienda trasporti, chi delle condizioni del trasporto pubblico, chi di come costruire un percorso di risarcimento danni più veloce. Il fatto che la gente si sia sentita sola è una percezione che capisco, però, e parlo come Comune, erano in tanti a lavorare».

**Sono mancate anche le pale e i mezzi per portare via il materiale alluvionato. In una strada hanno eretto anche barricate di protesta.**

«Sì, all'inizio mancavano le pale. Noi non siamo in grado di averne centinaia subito. I mezzi in strada c'erano, anche qui è questione di numero».

**Un anno dopo l'altro però il problema non cambia. Cosa avete fatto per sbloccare la situazione?**

«Questa amministrazione quando è entrata in carica si è occupata di diverse situazioni, anche di rivi come il Chiaravagna (esondato nel 2010 provocando una vittima, ndr) dove in un anno abbiamo demolito un edificio che era nell'alveo del torrente. Abbiamo individuato co-

“ GIUNTA INVISIBILE  
Non sono andato prima tra la gente perché in certi momenti qualcuno deve prendere delle decisioni

me priorità assoluta le opere idrauliche. Il governo Monti nell'autunno del 2012 aveva fatto il piano delle città: per il Fereggiano ci hanno dato 25 milioni. Domani apriremo le buste della gara. Il problema sono i tempi: abbiamo ottenuto il finanziamento all'inizio del 2013 ma poi c'è stato un lungo iter (90 giorni solo per la registrazione alla Corte dei Conti) e fino all'estate scorsa non siamo potuti partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IERI SU REPUBBLICA**

La denuncia del capo della Protezione civile Gabrielli ieri su Repubblica: «Questo Stato non è in grado di difendere la vita della gente»

“ SENZA DIFESE  
Capisco l'ira dei cittadini. Il guaio è che fino a quando non saranno fatte le opere necessarie resteremo indifesi